



XI LEGISLATURA

ATTI AULA

Mozione n. **105**

“Sulle forti criticità presenti nel sistema della Formazione Professionale della nostra Regione”

Sibau, Colautti, Barillari, Piccin, Zilli, Revelant, Tondo, Santarossa, Dipiazza

Il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia,

PREMESSO che il sistema della Formazione Professionale, nella nostra Regione, sta attraversando da un biennio una fase di grave criticità che rischia di mettere in serio pericolo l'attuazione delle politiche regionali di comparto;

CONSIDERATO che per l'attuazione delle politiche regionali inerenti la formazione professionale, la Regione si avvale in via prioritaria degli enti funzionalmente accreditati, e che di questo passo è sempre più concreto il rischio che tutte le attività formative sostenute da risorse pubbliche, pensate ed erogate a favore dei cittadini e del sistema delle imprese, non vengano più garantite;

ATTESO che i numeri evidenziano che in due anni nel settore della formazione si sono persi almeno 100 posti di lavoro dipendente (su circa 800 complessivi) e circa 700 posti tra i collaboratori autonomi;

ATTESO altresì che la situazione sembra destinata solo a peggiorare, visto che almeno 8 enti formativi (tra i più significativi) da mesi hanno attivato ammortizzatori sociali che evidenziano almeno altri 100 esuberanti;

RILEVATO che, alcune settimane fa, sono partiti i primi 9 licenziamenti - una preoccupante situazione di cui nessuno parla e nessuno sembra autenticamente essere interessato;

RISCONTRATO che una parte dei problemi è collegata al passaggio tra la vecchia e la nuova programmazione del Fondo Sociale Europeo; infatti, il Programma Operativo Regionale 2014/2020 è stato approvato nel dicembre scorso senza che ad oggi siano stati ancora adottati gli atti necessari per l'avvio delle nuove attività;

VISTO che, a nostro avviso, gli accadimenti sopradescritti non possono essere “derubricati” alla generica mancanza di fondi e che, infatti, per garantire la continuità operativa, si sarebbero potute utilizzare, in via anticipatoria e senza generare nuove spese, risorse proprie;

CONSIDERATO che, in questo senso, un tentativo era stato fatto dalla maggioranza, appostando nella finanziaria 2014, 12 milioni di euro, anche se, seppur esigue, le risorse sono state stanziare solo parzialmente per la formazione e, alla data odierna, solo parzialmente tradotte in operatività concreta;

RILEVATO infatti, che il documento “Pianificazione Periodica delle Operazioni - PPO 2014”, che rendeva operative queste disponibilità, è stato approvato solo in agosto e molte azioni in esso

previste non sono ancora state attivate e quindi non hanno portato alcun beneficio ad utenti, imprese e in ultima battuta agli enti di formazione, che rischiano di “saltare” e i cui dipendenti vivono grazie agli ammortizzatori sociali, ossia grazie a risorse pubbliche distribuite in via solidale a sostegno del reddito, invece di essere utilizzate per fare formazione;

APPURATO che il quadro sopra rappresentato induce a pensare che questa Giunta non risevi la giusta attenzione al ruolo strategico che la formazione professionale, quale braccio operativo dell'apparato pubblico, ha avuto in questa Regione, che si è sempre distinta in tale settore, assieme a pochissime altre regioni in Italia;

VISTO che, in questa Regione, da almeno due anni, mancano azioni formative professionalizzanti e continuative rivolte alla cittadinanza, disattendendo così ad uno degli obiettivi centrali raccomandati dall'Unione europea in merito all'innalzamento della conoscenza lungo tutto l'arco della vita di un individuo, quale diritto fondamentale dei cittadini europei;

ATTESO che la cittadinanza continua a chiedere interventi professionalizzanti che possano supportarla nell'interpretazione di una società sempre più complessa, creando nel contempo le condizioni per mantenere e migliorare le proprie *performance* lavorative;

ATTESO altresì che la nostra Regione possiede, ma ha abbandonato, lo strumento in grado di soddisfare queste necessità, denominato “Catalogo regionale della formazione permanente”, strumento con il quale la Regione in passato ha fornito una risposta al bisogno di formazione lungo l'intero arco della vita alla popolazione in età attiva, a prescindere dalla sua collocazione sul mercato del lavoro;

RILEVATO che il Piano Integrato di Politiche per l'Occupazione e per il Lavoro (PIPOL), operativo dal maggio 2014, è nato e sta proseguendo tra non poche difficoltà e che lo stesso attribuisce un ruolo troppo marcato ai Centri per l'Impiego provinciali – in palese difficoltà –, mentre appare evidente che, per il successo di una iniziativa così importante, sarebbe stato meglio rafforzare il ruolo dei privati e del privato sociale, di coloro cioè che sono impegnati a realizzare gli interventi formativi e, quindi, propedeutici all'inserimento nel mondo del lavoro;

DATO ATTO che, in una regione come il Friuli Venezia Giulia, dove il contesto economico-sociale è caratterizzato quasi esclusivamente da piccole e medie imprese che necessitano di un valido supporto proprio nel canale della formazione, mancano di fatto le iniziative formative a favore del sistema impresa per l'aggiornamento dei propri dipendenti;

APPURATO infatti che questa Amministrazione regionale ha abbandonato il tema dell'Alta Formazione, uscendo dal catalogo inter-regionale a ciò dedicato e ciò è dimostrato dal fatto che, almeno fino al 2012, i nostri laureati avevano la possibilità di specializzarsi con corsi e *master* in un circuito virtuoso condiviso a livello nazionale;

Tutto ciò premesso;

impegna la Giunta regionale

- 1) ad approvare immediatamente il documento “Pianificazione Periodica delle Operazioni PPO 2015”:
 - perseguendo le indicazioni e gli obiettivi indicati da Europa 2020, individuando le risorse dedicate e attivando le relative politiche di contrasto dagli effetti negativi sul mercato del lavoro prodotti dalla recessione economica in Friuli Venezia Giulia dal 2008;
 - mettendo in atto da subito azioni volte all’inclusione lavorativa dei soggetti più deboli, disoccupati e inoccupati;
 - migliorando la capacità di intervento, anche attraverso gli enti di formazione, nelle fasi di orientamento e accompagnamento al lavoro della popolazione regionale;
 - contrastando la perdita di competenze e conoscenze della popolazione attiva, con attenzione agli occupati, valorizzando in tal modo lo sviluppo professionale e sociale dei suoi cittadini;
 - garantendo azioni di formazione permanente lungo tutto il ciclo di vita professionale della popolazione in età lavorativa, rispetto alla quale si registrano valori di partecipazione alle attività formative ancora molto lontani dal valore medio europeo;
 - dando possibilità ai giovani, titolari di alta scolarizzazione, di specializzarsi per poi occuparsi nel territorio;
 - quindi individuando quanto segue:
 - a) azioni funzionali a rispondere all’enorme problema della qualificazione e riqualificazione degli inoccupati e disoccupati, attivando azioni incisive di politica attiva anche a favore delle fasce più deboli;
 - b) azioni funzionali a rispondere efficacemente alle necessità del mondo dell’impresa e dei suoi occupati, a partire dagli strumenti conosciuti ed immediatamente finanziabili;
 - c) azioni funzionali a rispondere efficacemente alle aspettative delle migliaia di cittadine e cittadini che hanno chiesto e chiedono di poter accedere a percorsi formativi attraverso l’attivazione del catalogo regionale della formazione permanente, che richiede una necessaria rivisitazione;
 - d) azioni funzionali a rispondere efficacemente alle necessità di attivazioni di percorsi di “alta formazione” e di formazione tecnico superiore (IFTS);
- 2) a rivedere urgentemente, anche in una logica di continuità oltre il 2015, l’impianto organizzativo del Piano Integrato di Politiche per l’Occupazione e per il Lavoro (PIPOL), puntando ad una decisa semplificazione e sburocratizzazione da un lato e garantendo di fatto l’ampliamento del ruolo del privato sociale in tutte le fasi del progetto, dall’orientamento fino all’inserimento nel mondo del lavoro, soprattutto attivandosi in merito

alle prospettive aperte con il *Jobs act* riguardo gli sgravi contributivi previsti e la loro non cumulabilità con i *bonus* stabiliti per le aziende, dal medesimo Piano;

- 3) a riferire, quanto prima, sullo stato di crisi in cui versano gli enti di formazione regionali, dandone opportuna evidenza in Aula, promuovendo allo stesso tempo le misure necessarie per il mantenimento degli organici in essere;
- 4) a riferire in merito all'annunciata costituzione della nuova Agenzia Regionale del lavoro, ai servizi ad essa delegati e più in generale al modello organizzativo in cui dovrebbe essere inserita.

Presentata alla Presidenza il 05/02/2015